

VINCENZO GONNELLI¹, MORENO MORALDI¹

Il ruolo della formazione tecnico-professionale per il rilancio della vivaistica forestale

¹ Accademia Italiana di Scienze Forestali

Negli anni del dopoguerra, grazie ad alcune linee di finanziamento destinate ai territori depressi e a quelli svantaggiati delle aree interne, nonché a seguito delle azioni intraprese dalla Cassa del Mezzogiorno, la vivaistica forestale trovò un momento di buon splendore e di progresso riuscendo ad avvicinarsi ai livelli di sviluppo già raggiunti, con decine di anni di anticipo, sia dai Paesi del Nord che dell'Est Europa. Di pari passo iniziarono a comparire le prime importanti pubblicazioni per l'ammodernamento del settore, scritte in Polonia da Boleslaw Suszka e in Italia da Adriano Gradi e Beti Piotto. Su questi volumi si sono formati i tecnici vivaisti che hanno operato in quel periodo, per poi giungere alla caduta d'interesse per il settore iniziata alla fine del secolo scorso.

In quest'ultimo ventennio la vivaistica forestale ha perso gran parte della sua capacità produttiva, non ha investito nell'aggiornamento e nell'innovazione e, nel frattempo, si sono anche perdute le esperienze, patrimonio delle maestranze e dei tecnici del passato. Gran parte di costoro si sono ritirati dal lavoro per limiti di età senza aver avuta l'occasione di poter tramandare i segreti del mestiere e le conoscenze acquisite in anni di esperienza sul campo.

La nuova Strategia Forestale Nazionale, in linea anche con quella UE dedicata alla Biodiversità per il 2030, riconosce la multifunzionalità delle foreste, compresa la loro valenza paesaggistica ed ecosistemica. La conservazione e la fruizione di tali benefici, in un periodo caratterizzato da importanti cambiamenti climatici, non possono essere assicurate alle generazioni future se non si creano anche le basi per garantire il duraturo e costante adattamento del bosco alle mutevoli condizioni climatiche.

Analoghe e ancor più approfondite conoscenze sono necessarie per ricreare nelle città le condizioni di biodiversità presenti spontaneamente nei nostri boschi, rendendo così le metropoli più vivibili, con aree periurbane che

dovranno sempre più somigliare a quelle naturali. Il recente interesse verso gli alberi, comprese le loro funzioni sempre più indispensabili per garantire la qualità della vita dell'uomo, presuppone una preventiva ricostituzione del comparto che sta alla base di tutto ciò: la vivaistica forestale. Così come già ora vengono dedicate tante risorse alle prime fasi di vita dei nostri figli, investendo nei reparti di maternità, nella pediatria e nella scuola primaria, è doveroso fare altrettanto per le prime fasi di vita degli alberi.

Nella seconda metà del secolo scorso, oltre alle pubblicazioni già citate, gli operatori del settore vivaistico hanno potuto attingere alle esperienze maturate dai vivai forestali dell'allora Corpo Forestale dello Stato di Dogana di Peri e di Pieve Santo Stefano, nonché accedere ai risultati delle ricerche provenienti dall'Istituto di Selvicoltura di Arezzo, dal Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale della SAF e dall'approccio innovativo verso la selvicoltura e l'arboricoltura da legno allora messo in atto dalle strutture facenti capo all'ENCC, Ente Nazionale Cellulosa e Carta.

Nel 1960 nacquero le prime scuole forestali italiane, in particolare l'Istituto Professionale per l'Agricoltura con scuola per la Silvicoltura di Pieve Santo Stefano, seguito poi da quello di Ormea, Feltre e Edolo dove si sono formati e si formano tutt'oggi i quadri intermedi del settore forestale. Questi sono stati la fucina della stragrande maggioranza di coloro che in passato hanno indossato la divisa del Corpo Forestale dello Stato, validi portatori di professionalità e di conoscenze acquisite non solo sui banchi di scuola, ma anche nella pratica. Nel frattempo le Facoltà universitarie di Scienze forestali chiamavano per l'insegnamento i maggiori esperti di vivaistica forestale formatisi "sul campo", riuscendo a trasferire conoscenze che poi, man mano, si sono affievolite per il lento declino del settore.

Dopo il passaggio delle competenze del settore agricolo e forestale alle Regioni, sono stati avviati ex novo, o ripotenziati, alcuni vivai regionali, soprattutto nelle realtà del centro-nord Italia. In contemporanea si disperdevano gran parte delle esperienze accumulate dal gruppo ENCC nel settore vivaistico e in quello della ricerca. L'ultimo momento favorevole per la domanda di postime forestale è stato il Regolamento CEE 2080/92 con la disponibilità di cospicui finanziamenti ma, purtroppo, senza una preventiva programmazione della vivaistica forestale.

Finito quest'ultimo momento di slancio i pochi vivai pubblici rimasti ancora attivi hanno indirizzato le loro produzioni anche verso il settore ornamentale, spesso senza essere in grado di affrontare adeguatamente la concorrenza di tali nuovi mercati. Allo stesso tempo i vivai privati, che si erano rapidamente organizzati per intercettare il flusso delle risorse provenienti dalla Comunità Europea con il Regolamento 2080/92, ritornavano prontamente

alle loro abituali specializzazioni, ben consapevoli dell'impossibilità di programmare l'attività di un'impresa all'interno delle fluttuazioni storiche del settore forestale.

Analizzando le vicende della vivaistica forestale degli ultimi 60 anni, appare chiaro come la riuscita di qualsiasi iniziativa legata a incentivare la piantagione degli alberi, sia nel bosco che nelle città, debba essere preceduta da un'accurata e preventiva organizzazione di quel settore che, senza distinzione tra uomo e vegetali, in lingua inglese viene chiamato *Nursery*.

A tal fine, per prima cosa, dovranno essere coinvolte le Scuole Forestali Italiane presenti in diverse regioni, in particolare quelle dove sono già attivi dei percorsi quinquennali tendenti a formare i quadri intermedi con competenze nel settore forestale. Attualmente in Italia ci sono circa 20 Istituti Professionali ad indirizzo forestale, distribuiti in quasi tutte le regioni Italiane. Nonostante i vari processi di riforma che si sono succeduti nell'Istruzione professionale, queste hanno mantenuto una vocazione forestale, tanto che anche quest'anno, agli esami di Stato per le materie professionali, troviamo "Selvicoltura e Utilizzazioni Forestali" oltre a "Gestione Parchi e Assestamento Forestale".

In queste scuole, soprattutto in quelle con maggiore facilità logistica per attivare momenti formativi pratici anche presso vivai forestali già esistenti, l'autonomia didattica permette di programmare, fin dal prossimo anno scolastico, una specializzazione dedicata alla vivaistica forestale. La formazione non può trascurare le maestranze che dovranno operare direttamente in vivaio, sia nel comparto sementiero che in quello della produzione. Per queste esigenze dovrebbero essere avviate delle azioni formative di base, supportate dai finanziamenti regionali, con l'attivazione, fin dal prossimo anno, presso gli Istituti Professionali a indirizzo Forestale, di percorsi IeFP (Istruzione e formazione Professionale) con una qualifica nel settore della vivaistica forestale.

Un ruolo molto importante nella formazione delle figure gestionali della futura vivaistica forestale dovranno averlo le Università. Numerosi sono gli Atenei con indirizzi forestali al loro interno, in alcuni dei quali sono già presenti dei docenti che hanno al loro attivo ottime pubblicazioni riferite al settore vivaistico e che, pertanto, potrebbero essere direttamente cooptati in percorsi di studio dedicati al settore. Per questo si ritiene importante applicare quanto già consente il D.M 12/8/2020 n. 446, così come disciplinato in dettaglio dalla L. 8 novembre 2021 n. 163 sulle Lauree Professionalizzanti.

La normativa indica già un possibile percorso adatto allo scopo nella parte riferita alle *Scienze e tecniche riguardanti la gestione ambientale dei sistemi forestali e dei loro prodotti* AGR/05. La medesima legge istitutiva delle Lauree professionalizzanti individua anche i possibili sbocchi occupazionali dei laureati prevedendo, tra l'altro, per il settore forestale che «i laureati potranno

operare nelle filiere tecnologiche, nel controllo delle aree protette e su specifiche problematiche di carattere ecologico-selvicolturale, anche riguardanti la selvicoltura urbana e peri-urbana».

Visto che l'attenzione sulle emissioni e sul miglioramento della vita degli abitanti delle metropoli coinvolge direttamente il settore forestale, la figura del Laureato triennale proveniente dal percorso professionalizzante LP-02 appare quanto mai adatta alle necessità.

Si tratta di un percorso di studi che prevede attività formative in didattica frontale, sia di base che caratterizzanti, maturando complessivamente crediti per 48 CFU, ciascuno dei quali parametrato a 25 ore di impegno medio. Non mancano le attività laboratoriali per ulteriori 48 CFU da svolgersi, tramite convenzioni, anche presso strutture pubbliche e private esterne all'Università, compresa la collaborazione con Scuole di secondo grado con adeguate strutture.

Da quest'ultima previsione si comprende bene come possano nascere sinergie utili alla formazione dei tecnici destinati al rilancio della Vivaistica Forestale, attraverso adeguati scambi e integrazioni tra il percorso formativo universitario e quello degli Istituti superiori accennato in precedenza. Per il completamento della formazione universitaria sono inoltre previste attività di tirocinio, per ulteriori 48 CFU, da svolgere presso imprese o enti pubblici e privati, nonché presso studi professionali per avvicinare il laureato al futuro mondo del lavoro. Ulteriori crediti possono essere maturati dallo studente sulla base di percorsi formativi di propria scelta.

Rifacendosi alle proposte dettagliate in precedenza, si può concludere che la formazione indispensabile per il rilancio della vivaistica forestale deve poter contare su n. 4 diversi percorsi:

- a. formazione di competenza regionale rivolta agli operatori e alle maestranze attraverso l'attivazione di percorsi IeFP della durata triennale;
- b. assicurare che nel processo di riforma dell'Istruzione Tecnica e Professionale, di prossimo avvio, sia garantito un percorso di studi quinquennale con uno specifico indirizzo nel settore forestale, all'interno del quale prevedere anche la vivaistica forestale;
- c. attivare dei corsi IFTS di specializzazione post diploma;
- d. poter contare sull'avvio, a livello nazionale, di un numero limitato di percorsi di Laurea professionalizzante LP-02, da attivare negli Atenei che hanno condizioni logistiche favorevoli per collaborare con i più importanti vivai forestali.

ABSTRACT

«The role of Technical-Professional Training for the relaunch of forest nurseries». From the post-war period to the 2000s, forestry nurseries found a moment of splendor and progress with the release of lots of important publication, on which the nursery technicians who have worked to date, were trained. Unfortunately, in the last 20 years, the sector has lost a large part of its production capacity, mainly because it has not been invested in development and innovation and also because large part of the experience gained by the workers and technicians of the past has also been lost. The new National Forestry Strategy recognizes the multifunctionality of forests, including their landscape and ecological value. The maintenance of these benefits for future generations, combined with the need to spread wooded areas near and within cities, presuppose the relaunch of forest nursery. This process must start with various training courses for employees:

a) Regional training aimed at operators and workers through the activation of IeFP courses lasting three years.

b) Ensure that in the process of reforming Technical and professional Education, a five-year course of study is guaranteed with a specific address in the forestry sector which also includes forest nursery.

c) Activate IFTS post-diploma specialization courses.

d) Being able to count on the launch, at national level, of a number even if limited, of LP-02 professionalizing degree courses, to be activated in universities that have logistical conditions favorable, to collaborate with the most important forest nurseries.

